



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16<sup>a</sup> Edizione

**RAVELLO** International Forum  
Colloqui Internazionali  
**LAB 2021**

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

**CULTURA È FUTURO**

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

## Programma 16

## Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

## Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	<b>106</b>
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	<b>108</b>
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	<b>116</b>
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	<b>120</b>
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	<b>126</b>
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	<b>130</b>
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	<b>134</b>

## Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	<b>140</b>
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	<b>146</b>
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	<b>150</b>
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	<b>152</b>
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	<b>156</b>

## Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	<b>163</b>
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	<b>180</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission*

*Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



# Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi

Giovanni Teneggi

**S**ono quattro le parole di accompagnamento allo sviluppo territoriale che le esperienze di rigenerazione cooperative consegnano alla nostra attenzione e alla nostra azione. Chiarissima la matrice profondamente culturale che le lega e svelandocene il senso più profondo. L'impresa di sviluppo territoriale è primariamente culturale e culturale la ricerca di senso necessaria a ogni fare, a ogni prodotto – bene o servizio – fosse anche meccanico o burocratico – perché sia utile e nuovamente partecipe di una storia.

## **Intenzione**

Non v'è continuità generazionale di un territorio interno (metropolitano o rurale e montano) se non con la sua adozione. Ogni terra attende la scelta elettiva e consapevole, non necessariamente definitiva o permanente, di uomini e donne che vogliono abitarla. Prima ancora, con Maria Lai o Danilo Dolci, dovremmo dire di uomini e donne "che vogliono crescervi" o nel quale sognano la crescita e la maturazione d'altri per farne una città. Non v'è cognome, consegna o appartenenza del passato che ci trattenga o ci faccia permanere su una terra con questa capacità. L'urgenza è quindi rivolta a istituzioni (pubbliche e private, politiche sociali, culturali o economiche) che spiazino cognomi, consegne, appartenenze e identità. Occorre che il bisogno di un luogo temporaneamente riconoscibile (di *un'urbe abitabile*) – la grande fame del nostro tempo, la grande opportunità degli spazi vuoti che ci circondano – sia colto da *istituzioni/piattaforma* per intenzioni possibili e inclusive.

Quale grande passaggio occorre fino a qui dalla definizione novecentesca di identità, dall'idea di Stato e dagli assetti di regolazione pubblica di case, cose e persone che ancora portiamo con noi! Tutto sbriciolato in mani chiuse e strette.

## **Implicazione**

Non v'è nessuna possibilità costruttiva del sé individuale, comune e collettivo nella contemporaneità, se non accettando la condizione dell'implicazione come connaturata a ogni nostra intenzione: affidamento, cooperazione, sperimentazione, rischio, scoperta. Non vi sarà nulla di (ri)generativo fuori da questo percorso e dentro a categorie, funzioni, deleghe, procedure,



insegne, perimetri già dati. È il Terzo Paesaggio di Gilles Clement, si apre ai nostri occhi ogni volta che ci affidiamo a una conversazione non programmata – non data, non ordinata, non già remunerata – ci apre alla capacità di agire innovazione.

implicazione [Der. del lat. *implicatio* -onis, dal part. pass. *implicatus* di *implicare* “piegare, avvolgere, coinvolgere”, comp. di *in-* e *plicare* da *plica* “piega”] Conseguenza necessaria di una proposizione, di un evento, ecc. I. logica: la relazione intercorrente tra due proposizioni, o condizioni, A e B, quando dalla prima segue la seconda, scrivendosi A B e leggendo “A implica B” oppure “se è vera A, allora è vera B”. È detta anche condizionale.

(Dizionario on line Treccani, <https://www.treccani.it/>, voce *Implicazione*)

Proprio così, come si intende *implicazione*. Noi interessati a un oggetto (qui il territorio e chi vi si trova) perché piegati, avvolti, coinvolti, a conseguenza di un'intenzione (l'evento nuovo, il fatto), per relazioni intercorrenti e reciprocamente abilitanti. Potremmo rappresentarlo come un processo fattoriale e incrementale a variabilità dei fattori progressivamente implicati (affidamento). Così come *intenzione*, anche *implicazione* riporta quindi a nuovi fatti metodologici e istituzionali.



Dal progetto al processo, dalla programmazione degli obiettivi alla loro scoperta, da intenti (ri)solutivi a impegni abilitanti, dalla valutazione condizionante il processo a quella condizionata dallo stesso e nel suo corso.

### **Trasformazione**

Ogni processo di (ri)generazione deve prevedere, accogliere e capitalizzare il cambiamento dei soggetti che lo partecipano. *Trasformazione* è l'*implicazione* definitiva e concludente. Oltre la catalogazione degli strumenti e dei luoghi fra hardware e software e oltre l'allestimento di processi politici di riforma istituzionale (non c'è più il tempo, non c'è più distinzione fra tempo e spazio, il tempo fa lo spazio e lo muta inesorabilmente). Per questo non v'è posizione neutrale o di stallo spazio/temporale possibile fra utopia e distopia: sarà la prima o la seconda, perché non v'è più spazio fra innesco e saturazione di cicli di innovazione. L'agito è l'azione, il fare la determinante, la nostra capacità di assumerne l'apprendimento in trasformazione è la condizione per la nostra efficacia. La persona, la comunità, l'organizzazione, l'istituzione che non assumono la condizione di trasformare ciò che sono e ciò che hanno non sono credibili nella loro partecipazione a processi di sviluppo

territoriale così come chi, oltre a ciò, non mette in gioco la necessità della trasformazione in ciò che apprenderà agendola. Non appaia contraddittorio - addirittura paradossale - che dalla trasformazione si attenda istituzione. Che sia trasformazione istituyente.

### **Contaminazione**

Diciamo *contaminazione* per intendere (s)*confinamento* come condizione essenziale allo sviluppo. Anche alla resistenza o resilienza che sia. La grammatica più sofisticata di quanto possa essere la pragmatica non è buon segno alla volontà di fare. Non sarà il rimbombo delle parole (addosso a chi le ha pronunciate) ma il loro eco. Occorre cercarne sponde, perderne il controllo, porsi altrove nell'ascolto, attendere altri a raccogliere, farcele (ri)dire. Tornare. Occorre aprire porte e finestre dei territori ed è necessario che siano prima quelle di scuole e teatri a cambiarne l'aria e farli respirare. *Che non si chiedano strade, nelle aree interne dei territori, per dare senso ai teatri. Che si riaprano e siano pieni i teatri perché anche le strade abbiano un senso.*

### **Giovanni Teneggi**

*È Responsabile nazionale per lo sviluppo di cooperazione comunitaria in Confcooperative. Autore di saggi e pubblicazioni, anche di carattere scientifico, sul tema dell'impresa comunitaria, ha partecipato a numerosi progetti di ricerca, studio e consulenza su questo tema per istituzioni pubbliche e private in campo nazionale con particolare riferimento ad aree fragili e soggette a impoverimento sociale ed economico.*